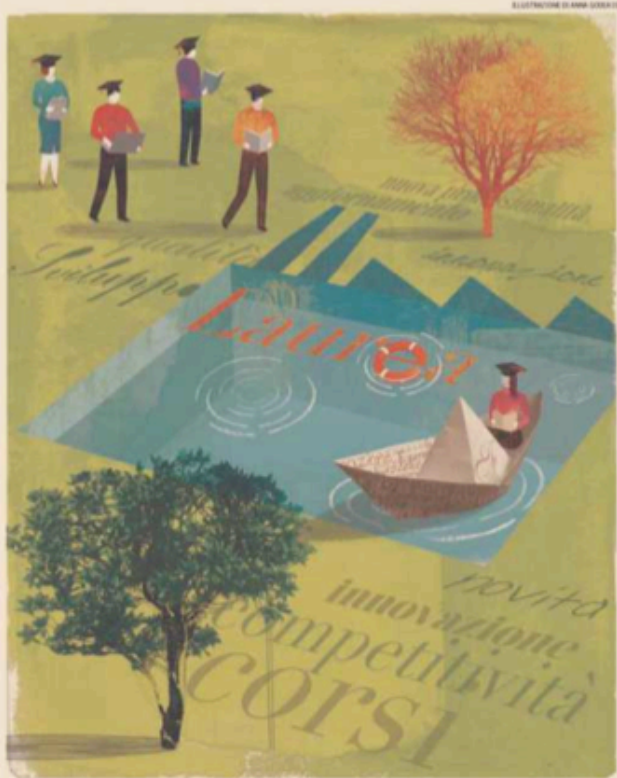


Lauree con vista sul mondo del lavoro

Per trovare un impiego è sempre più determinante la formazione all'estero durante gli studi



Francesca Barbieri
Eleonora Della Ratta

Scogliere per il proprio futuro non è semplice, soprattutto se, terminate le scuole superiori, ci si trova davanti a un ventaglio di proposte molto ampio come quello offerto dagli atenei italiani, tra università pubbliche, private e telematiche.

Per chi decide di intraprendere gli studi universitari, dopo aver superato lo scoglio degli esami di maturità, si pone innanzitutto il problema di quali criteri utilizzare per trovare la strada giusta: interessi personali per una determinata area di studi, ma soprattutto prospettive occupazionali e qualità dei corsi.

Per il prossimo anno accademico gli atenei propongono 4.672 corsi, tra primo, secondo livello e ciclo unico. Un aumento dell'offerta formativa soprattutto sui corsi di primo livello, con circa 200 corsi in più rispetto allo scorso anno, mentre resta sostanzialmente invariata l'offerta per quelli di secondo livello, quando lo studente già ha avuto una formazione di base che permette di affrontare con adeguata preparazione le diverse specializzazioni.

Con questa guida, cartacea e online, Il Sole 24 Ore propone una bussola per orientarsi nella scelta, tenendo conto non solo delle offerte formative delle diverse facoltà, ma anche delle caratteristiche dei singoli corsi, a cominciare dalle caratteristiche di internazionalizzazione. Un curriculum spendibile sul mercato del lavoro si costruisce sin dal momento dell'immatricolazione.

OFFERTA AMPIA

Gli atenei propongono 4.672 corsi: duecento in più rispetto all'anno accademico 2013/2014

colazione, quando è bene tenere presenti le opportunità da cogliere per avere una formazione il più possibile di respiro internazionale.

Nelle pagine a seguire troverete gli approfondimenti su ogni area disciplinare, con le figure professionali più richieste dalle imprese e le novità sui corsi e i test di ammissione.

Si parte con l'area tecnica: gli

ingegneri, in barba alla crisi, continuano ad avere buone opportunità, oltre 40 mila nell'ultimo anno, soprattutto per progettisti e disegnatori meccanici, ingegneri elettronici e gestionali. Secondo AlmaLaurea il tasso di occupazione, pari al 67,4% a un anno del titolo, sale al 92% a cinque anni, con uno stipendio mensile netto di oltre 1.700 euro, più di tutte le altre categorie.

Anche per chi intraprende la strada di economia ci sono buone possibilità: la figura più gettonata è il controller di gestione, un vero e proprio "arbitro" del conto economico capace di tenere sotto controllo il bilancio aziendale. Mentre per i laureati in giurisprudenza alla libertà di entrare negli uffici legali delle grandi aziende. E anche per lauree tradizionalmente deboli come quelle in ambito umanistico è possibile concretizzare opportunità di lavoro nell'ambito delle risorse umane e nell'area vendite. Infine, per l'area scientifica non c'è solo la ricerca ma si aprono nuove strade tracciate dalla stella polare dell'innovazione: dalla consulenza alla moda, dalla finanza al risk management.

Alle prove di medicina - che mettevano in palio 10.551 posti - si sono iscritti in 64 mila. Aveterinaria 774 "ticket" per 7 mila candidati, mentre architettura ha incassato quasi 12 mila iscritti alle prove (in calo del 20% sul concorrenti del 2013) con 7.621 posti messi in palio.

Il trend

TOTALE CORSI PER ANNO ACCADEMICO

Anno	CICLO UNICO	I° livello	II° livello	TOTALE
2014/15	313	2.298	2.061	4.672
2013/14	296	2.094	2.063	4.453

LE OPZIONI PER LE IMMATRICOLAZIONI*

Medicina e professioni sanitarie	+8,5	667
Giurisprudenza	+5,6	113
Ingegneria	-2,6	294
Lingue e letterature straniere	+20,6	76
Scienze naturali, matematica e fisica	+9,2	260
Scienze politiche	-26,8	52
Lettere e Filosofia	+8,8	235
Architettura	-21,0	49
Economia	+18,7	197
Psicologia	-7,7	42

Nota: (*) Corsi di primo livello e a ciclo unico: la variazione nelle principali facoltà
Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore sui dati forniti dalle università

Numero chiuso

I test ad aprile
I giochi sono già fatti per gli aspiranti medici, architetti, veterinari e dentisti, le cui prove di selezione si sono già svolte ad aprile.

Un anticipo deciso per allineare il nostro paese al resto d'Europa, che però non ha mancato di suscitare polemiche, tanto che il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, ha annunciato l'intenzione di voler rivedere il sistema di ammissione, ispirandosi al modello francese (primo anno senza barriere e selezione al secondo anno).

I posti in palio

Alle prove di medicina - che mettevano in palio 10.551 posti - si sono iscritti in 64 mila. Aveterinaria 774 "ticket" per 7 mila candidati, mentre architettura ha incassato quasi 12 mila iscritti alle prove (in calo del 20% sul concorrenti del 2013) con 7.621 posti messi in palio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Investire su start-up e favorire il rientro dei cervelli in fuga

di Andrea Cammelli

LEuropa, e ancor di più l'Italia, stanno attraversando un periodo difficile sul piano economico e su quello occupazionale. Nel 2013 nei Paesi dell'Unione europea la disoccupazione è salita al 10,9%, in Italia si è superata quota 12%. E i giovani continuano a pagare il prezzo più alto. Soprattutto in Italia, dove la crisi ha radici lontane e il tasso di disoccupazione tra gli under 29 è di oltre il 28%. Per uscire dalla recessione il nostro Paese deve puntare innanzitutto sull'energia e la motivazione delle nuove generazioni, essenziali per generare quella spinta al cambiamento e all'innovazione richiesta dal contesto socio-economico. Occorre gratificare la competenza, piuttosto che continuare a premiare l'anzianità di servizio. Il ritardo che dobbiamo scontare non è marginale. La documentazione Ocse dimostra che nel 2012 l'Italia si trovava agli ultimi posti per la quota di laureati sia per la fascia d'età 55-64 anni sia per quella 25-34 anni. A questo si aggiunge il calo delle immatricolazioni: la percentuale di giovani diciannovenni che nel nostro Paese si iscrive all'università è solo il 30 per cento. Una diminuzione che si è verificata malgrado - come dimostra il Rapporto AlmaLaurea «Imprenditorialità e Innovazione: il ruolo dei laureati» - la laurea tuteli il giovane sul mercato del lavoro più del solo diploma. E i laureati godono di vantaggi occupazionali ancor più ampi nelle fasi congiunturali negative. Tra il 2007 e il 2013, il differenziale tra il tasso di disoccupazione dei neolaureati e dei neodiplomati è passato da 3,6 a 11,9 punti a favore dei primi.

In questo contesto, il messaggio da lanciare ai giovani, è uno: fate l'università e fatela bene, perché investire in formazione rende, soprattutto nel lungo periodo. Il nostro sistema deve tornare a investire in un settore strategico e sotto finanziato come quello dell'istruzione, attraverso opportune politiche per il diritto allo studio e

un'efficace politica di orientamento. E, più che mai oggi, come segnalato dal Rapporto AlmaLaurea, deve adottare interventi di sostegno all'imprenditorialità dei laureati e al rientro dei cervelli in fuga, intesi come strumenti per rilanciare l'economia e ridare speranza ai giovani.

Nel costruire il percorso formativo i giovani devono però puntare su scelte coerenti e su stage e tirocini, conoscenza delle lingue, esperienze all'estero e sulla capacità di formarsi per nuove professioni. Come dimostra AlmaLaurea, che da 20 anni offre, al sistema universitario nazionale una documentazione affidabile e tempestiva che misura sia le performance

STUDIARE RENDE

Tra il 2007 e il 2013

il gap tra la disoccupazione dei diplomati e quella dei laureati è aumentato di quasi il 12%

universitaria dei laureati sia il loro ingresso nel mercato del lavoro a uno, tre e cinque anni dal titolo. Uno strumento utile ai giovani, e alle loro famiglie, e al mondo del lavoro grazie anche alla banca dati che raccoglie quasi due milioni di curricula di laureati.

Siamo un Paese che avrebbe bisogno di più laureati, non il contrario, come spesso si crede; l'orientamento diventa allora fondamentale, se si tiene conto che ancora oggi quasi tre laureati su quattro vengono da famiglie i cui genitori non hanno completato un corso di studi universitari e il 17% degli immatricolati abbandona nel corso del primo anno.

Per contrastare questo fenomeno, AlmaLaurea è impegnata con iniziative ad hoc tese a coinvolgere gli istituti di istruzione secondaria superiore e i diplomandi attraverso AlmaDiploma e AlmaOrientati. Strumenti fondamentali ma poco efficaci se il loro utilizzo non è accompagnato da scelte di Governo finalizzate a riconquistare la fiducia dei giovani e a far ripartire il Paese.

Dirigere e fondatore di AlmaLaurea

© RIPRODUZIONE RISERVATA